

●●
INTERVISTA

COME DIVENTARE UMANI

La scrittrice vietnamita Kim Thùỵ emigrata in Canada riceverà il Premio Mondello

GIANCARLO LIVIANO

ROMA

Chi abbandona la sua terra d'origine senza poter scegliere ha un solo modo per non sentire di aver perso tutto: arricchire il concetto di proprietà e ricercare negli altri nuova ricchezza da assorbire. È per questo che Kim Thùỵ, scrittrice vietnamita emigrata a Montreal dopo la guerra, porta con sé una straordinaria vitalità e una rara capacità d'aprirsi. Oggi riceve in Sicilia il *Premio Mondello* per la multiculturalità, e il suo libro, *Riva*, pubblicato in Italia da Nottetempo, la rispecchia fedelmente. Dopo sedici ore di viaggio è arzilla come se fosse appena sveglia, risponde con la stessa energia che fuoriesce dalle sue pagine.

Kim, la sua vita è un lungo avvicinarsi di esperienze atipiche e altre più comuni. La guerra vissuta da inerme, il campo profughi, l'emigrazione, l'adattamento ai lavori più casuali, la maternità. Quale tra tutte reputa più decisiva nella tua formazione?

«Qualsiasi esperienza contribuisce a formare il nostro modo di essere. Nella cultura vietnamita c'è un modo di dire che mi sta molto a cuore: "Non siamo nati umani ma dobbiamo diventarlo." Significa che bisogna imparare per tutta la vita, con la consapevolezza che possiamo anche non riuscirci. Per questo quando prendo una decisione sbagliata penso a mia madre, mi direbbe che sono un animale. Nella vita è difficile essere umani. Per essere umani bisogna scegliere di esserlo ogni giorno».

Nel leggere «Riva» mi coglie un senso perenne di dubbio. La miseria può



In mare «Boat people» in fuga